



PREMESSA

L'Istituto Comprensivo "XXV LUGLIO-BETTOLO", situato nel cuore della città, è inserito in un contesto sociale estremamente variegato ed eterogeneo, in cui, negli ultimi anni, si registra un forte aumento del numero di immigrati di diverse etnie. Dalle rilevazioni effettuate emerge nella nostra popolazione scolastica una presenza sempre più consistente di alunni stranieri che, con situazioni e problematiche diverse, richiedono alla scuola una "speciale attenzione". Essi provengono da nazionalità diverse, con differenze culturali e sociali notevoli, con storie e vissuti a volte molto complessi.

Gli studenti stranieri arrivati in Italia per adozione internazionale, per esempio, manifestano spesso situazioni di disagio legate alle pregresse esperienze di deprivazione e abbandono e necessitano di percorsi personalizzati per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento. Anche gli studenti nati e scolarizzati in Italia presentano problematiche interculturali e di integrazione dovute, soprattutto, alle limitate competenze linguistiche dei genitori che non riescono a garantire ai figli un sostegno adeguato nel percorso di formazione. Per gli studenti neoarrivati, invece, l'ostacolo linguistico rappresenta il problema maggiore per il loro percorso scolastico

In una realtà multiculturale quale è la nostra, compito degli insegnanti è di promuovere l'educazione interculturale e i processi che mirano alla piena integrazione degli alunni stranieri operando nella concretezza quotidiana delle situazioni per incontrare, conoscere, comprendere, accettare e rispettare le diversità.

Per tale motivo l'Istituto Comprensivo è consapevole delle necessità di intervenire in modo sistematico con una progettualità adeguata che consenta di gestire:

- un'accoglienza efficace e competente;
- percorsi flessibili ed operativi di alfabetizzazione e di facilitazione;
- progetti di Istituto volti a perseguire l'inclusione degli alunni stranieri.

INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI

Oltre agli aspetti numerico-quantitativi vi sono ulteriori elementi da prendere in considerazione:

- la presenza di minori neo-arrivati che non conoscono la lingua italiana e necessitano di interventi di primo soccorso linguistico;
- la comunicazione difficoltosa con i genitori a causa di lingua e cultura diverse;
- la presenza di uno scarso livello di padronanza della lingua italiana per studiare le discipline anche nei soggetti che risiedono da più tempo nel nostro paese.

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il protocollo di accoglienza è un documento, deliberato dal Collegio dei Docenti (delibera n. 23 del 30/06/2016) e annesso al Piano dell'Offerta Formativa, che predispose le procedure necessarie per promuovere l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri presenti nell'Istituto.

Il Protocollo definisce pratiche condivise di carattere amministrativo e burocratico, comunicativo e relazionale, educativo-didattico e sociale (collaborazioni con il territorio). In particolare il documento delinea criteri, principi, indicazioni, compiti e ruoli degli operatori scolastici per le fasi di:

1. ACCOGLIENZA

- l'iscrizione
- la prima accoglienza e conoscenza
- l'assegnazione alla classe

2. INSERIMENTO - INCLUSIONE

- l'insegnamento dell'Italiano come lingua seconda
- i rapporti scuola-famiglie
- l'educazione interculturale
- il coinvolgimento e la collaborazione col territorio

Il protocollo è uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

FINALITA'

Il Protocollo d'accoglienza si propone di:

- definire e documentare pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza;
- facilitare l'ingresso dei nuovi alunni nel tessuto scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo contesto;

- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione;
- valorizzare la cultura d'origine e la storia personale di ogni alunno;
- facilitare la relazione tra la scuola e la famiglia neo arrivata;
- promuovere forme di collaborazione con enti ed associazioni del territorio sui temi dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- DPR n. 394 del 31/08/1999, art. n. 45 relativo all'adattamento della valutazione ai percorsi personali degli alunni.
- *"Linee Guida sull'integrazione degli alunni stranieri"* (C.M. n.24 del 01/03/2006).
- C.M. 8/1/2010 *"Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana"* (introduzione del tetto del 30% di alunni stranieri per classe).
- *Indicazioni nazionali per i curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (2012).
- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 *"Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica."*
- Nota ministeriale 22/11/2013 *"Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti"*
- *"Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"* (febbraio 2014).
- Legge n.107 del 13/07/2015 *"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti."*
- Documento *"Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura"* a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR (settembre 2015).

LA COMMISSIONE DI ACCOGLIENZA

L'art. 45 del DPR n.394 del 31/8/99 attribuisce al collegio dei docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta in merito all'inserimento nelle classi degli alunni provenienti dall'estero.

La Commissione di Accoglienza è nominata dal Collegio dei Docenti ad inizio di ogni anno ed è composta dal Dirigente Scolastico, che la presiede, e da docenti rappresentanti i diversi ordini di scuola. Si riunisce nel caso in cui ci sia l'iscrizione di alunni stranieri neoarrivati.

I compiti della Commissione sono:

- esaminare la documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione di alunni stranieri;
- effettuare un colloquio con la famiglia per raccogliere informazioni;
- effettuare un colloquio con l'alunno nuovo iscritto
- proporre, sulla base degli elementi raccolti, l'inserimento dell'alunno nella classe.

ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

1. L'ACCOGLIENZA

Obiettivi:

- definire pratiche condivise in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- sostenere gli alunni neo arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- collaborare insieme alle famiglie e alle risorse presenti sul territorio per rimuovere eventuali ostacoli alla piena inclusione;

Destinatari:

- alunni stranieri neo arrivati
- famiglie degli alunni

Fasi:

1. Iscrizione

Le pratiche per l'iscrizione dell'alunno sono seguite da un Assistente Amministrativo che si occupa degli allievi stranieri in modo continuativo. In questa fase è necessario distinguere tra minori stranieri appena arrivati in Italia e minori con cittadinanza non italiana, ma nati in Italia o già inseriti nel sistema scolastico italiano. Nel primo caso l'iscrizione può essere effettuata in qualunque momento dell'anno scolastico, per dar modo allo studente di accedere al diritto all'istruzione dal momento del suo arrivo in Italia. Nel secondo caso la famiglia deve iscrivere lo studente secondo quanto emanato dalle circolari ministeriali. L'ufficio di segreteria avrà particolare cura di supportare la famiglia nella compilazione del modulo informatico.

Si ricorda, inoltre, che:

- gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione (art. 45, DPR n.394 del 31/8/99);
- in mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce con l'esercizio di un diritto-dovere riconosciuto.

L'incaricato cura i primi contatti con i genitori per:

- raccogliere i documenti necessari e le informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno ;
- raccogliere informazioni relativamente alla lingua parlata dall'allievo e all'eventuale conoscenza di una seconda lingua;

- fornire informazioni sull'organizzazione e il funzionamento dell'Istituto Comprensivo (iscrizione, orari, mensa, ecc.);
- facilitare la compilazione dei moduli di iscrizione.

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione la segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti:

a) Documenti anagrafici

Per i documenti (carta d'identità, codice fiscale, certificato di nascita, atto di cittadinanza) si tenga presente che l'attuale normativa in materia di autocertificazione (Legge n. 127/97 e D.P.R. n. 403/98) si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici, fermo restando il dovere di esibire il documento di riferimento, se richiesto e se reperibile agli atti di uffici italiani. Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri " non accompagnati" (ossia che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela), il Dirigente scolastico ne dà subito segnalazione all'autorità pubblica competente.

b) Documenti sanitari

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Il documento attestante le vaccinazioni obbligatorie effettuate deve essere tradotto in italiano.

Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché rilevino la situazione vaccinale ed eseguano l'intervento sanitario eventualmente necessario.

In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non volerlo vaccinare, il Dirigente comunica la circostanza alla ASL di competenza (Circolare Ministero della Sanità e della Pubblica Istruzione del 23/09/1998).

c) Documenti scolastici

E' richiesta la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni, etc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese d'origine o, in mancanza di certificazioni, la dichiarazione del genitore dell'alunno o di chi ha la responsabilità del minore, attestante la classe e il tipo di istituto frequentato. Il Dirigente scolastico, per le informazioni e le conferme del caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati.

2. Conoscenza

- Colloquio con i genitori.

Durante il colloquio individuale con i genitori la Commissione di Accoglienza raccoglie informazioni sulla storia personale e scolastica dell'allievo, sulla sua situazione familiare, sugli interessi, abilità e competenze possedute.

- Colloquio con l'alunno

Il primo incontro con l'alunno rappresenta un momento molto importante poiché comincia a conoscere la nuova realtà scolastica prima dell'inserimento vero e proprio nella classe di appartenenza. La Commissione di Accoglienza predispone delle prove di ingresso, chiare, brevi e con semplici consegne per accertare le competenze linguistiche dell'allievo. La durata delle prove deve essere calibrata all'età dello studente.

3. L'assegnazione alla classe

In base alla normativa i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico sono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica. Si può derogare a tale disposizione e iscrivere l'alunno alla classe immediatamente superiore o immediatamente inferiore tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;

In base alle Circolari ministeriali n. 73/1994 e n. 11/1995, la non conoscenza della lingua italiana da parte dell'alunno straniero non deve necessariamente determinare l'iscrizione a classe inferiore a quella richiesta e documentata. In particolare le Linee Guida 2014 e il Documento *"Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura"* sconsigliano l'inserimento nella classe inferiore sulla sola base della conoscenza della lingua italiana. *"I dati rilevano infatti un tasso preoccupante di "ritardo scolastico" in ingresso che, non solo non evita, ma in molti casi favorisce ulteriori ritardi dovuti alle bocciature/ripetenze, con effetti di demotivazione al proseguimento degli studi. Non costituisce motivo sufficiente di deroga alla normativa la non conoscenza dell'italiano dell'alunno neoinserito per il quale occorre, anzi, prevedere piani didattici personalizzati finalizzati al riallineamento con i comuni obiettivi di apprendimento"* (Documento *"Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura"*)

L'inserimento nella classe di ordine diverso all'età anagrafica sarà formalizzata da una relazione scritta che evidenzia i motivi della scelta operata.

La Commissione di Accoglienza valuta poi tutte le informazioni utili per individuare la sezione in cui inserire l'alunno. In particolare saranno presi in considerazione:

- l'equa distribuzione degli alunni stranieri nelle sezioni, per evitare ghettizzazioni;
- il numero complessivo di alunni: è preferibile l'inserimento in un classe meno numerosa;
- la complessità della classe: andranno scelte preferibilmente le classi con minori problematiche pregresse (alunni svantaggiati, problemi disciplinari...);
- la presenza di almeno un alunno della stessa lingua madre, evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti elevata la presenza di studenti con la stessa lingua madre.

ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

2. L'INSERIMENTO - INCLUSIONE

Obiettivi:

- attuare interventi di prima alfabetizzazione;
- facilitare la comprensione e l'utilizzo della lingua dello studio;
- favorire la prima accoglienza;
- adottare metodologie e strategie che consentano la partecipazione al lavoro della classe;
- favorire la conoscenza, il confronto, la costruzione e l'accettazione delle diverse identità.

Destinatari:

- alunni neo arrivati di cittadinanza non italiana che necessitano di percorsi di alfabetizzazione;
- alunni stranieri che necessitano di percorsi di facilitazione linguistica di diversi livelli;
- alunni stranieri che necessitano di aiuto nella lingua per studiare.

Fasi:

1. L'insegnamento dell'Italiano come L2

L'acquisizione di una buona competenza dell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, è lo strumento fondamentale del processo di integrazione degli alunni stranieri per garantire loro il successo scolastico e l'inclusione sociale. Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con l'apprendimento di due diverse strumentalità linguistiche: la

lingua per la comunicazione e la lingua per lo studio. *“Diversi sono i tempi richiesti dall’apprendimento dell’italiano L2 per la comunicazione di base e dall’apprendimento dell’italiano lingua veicolare di studio per apprendere i contenuti disciplinari. Per il primo percorso sono necessari, in genere, alcuni mesi; per il secondo percorso, il cammino è lungo e deve coinvolgere tutti i docenti della classe.”* (“Linee Guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”)

Per la definizione dei livelli, degli obiettivi e della programmazione si farà riferimento al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, che dà indicazioni utili per la conoscenza degli allievi, la rilevazione dei bisogni (Consiglio d’Europa 2002).

La fase iniziale dell’apprendimento dell’italiano L2 per comunicare (livelli A1 e A2 del QCER) è quella dell’intervento specifico (laboratorio di italiano L2) intensivo soprattutto per i primi 2/3 mesi.

In questa fase l’insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- fornire al bambino gli strumenti linguistico-comunicativi che gli possano permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l’italiano utile per la comunicazione nel contesto relazionale attraverso attività, all’interno del gruppo dei pari, atte a favorire la socializzazione e le relazioni (gioco, attività ludica e di laboratorio, tutoraggio tra pari).

La fase ponte di accesso all’italiano dello studio è la più delicata e complessa. L’obiettivo è duplice: rinforzare e sostenere l’apprendimento della L2 come lingua di contatto e, nello stesso tempo, fornire competenze cognitive e meta cognitive efficaci per poter partecipare all’apprendimento comune. In questa fase è possibile usare strumenti facilitatori dell’apprendimento come glossari plurilingui che contengono termini chiave relativi alla microlingua delle varie discipline; testi e strumenti multimediali “semplificati” che propongono i contenuti comuni con un linguaggio più accessibile; percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprendimento di testi narrativi.

In seguito all’assegnazione dell’alunno ad una classe, verranno individuati, con i docenti coinvolti, dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili:

- docenti con ore di compresenza;
- risorse professionali esterne messe a disposizione da Enti Locali o dal Ministero;
- risorse professionali volontarie;
- risorse economiche finalizzate al progetto.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l’apprendimento di contenuti. La valutazione deve essere

coerente con i piani personalizzati e tener conto dei progressi effettivi registrati a partire dalla situazione in ingresso.

La Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 sui bisogni educativi speciali specifica il ruolo e le responsabilità dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italo-foni anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate. La nota ministeriale del 22 novembre 2013 sottolinea che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato.

2. I rapporti scuola- famiglia

Il momento dell'accoglienza del inserimento risulta fondamentale per un corretto processo di integrazione poiché in questa fase si pongono le basi per un percorso scolastico positivo. E' quindi necessario da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze. *“Accogliere la famiglia ed accompagnarla ad una graduale integrazione corrisponde a coinvolgerla e renderla partecipe delle iniziative e delle attività della scuola, condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno.”* (“Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”)

I rapporti con le famiglie straniere, pertanto, devono essere improntati a chiarezza e semplicità di linguaggio, empatia comunicativa e spirito collaborativo. E' opportuno negoziare con le famiglie le modalità di interazione con la scuola ed indicare il docente referente con cui i genitori potranno avere rapporti costanti per lo scambio di informazioni. *“Il dialogo costante fra la scuola e le famiglie di origine straniera deve inoltre essere denso e ravvicinato nei momenti topici della scolarità dei figli: l'ingresso, i momenti della valutazione, l'orientamento e le scelte. Ma un'attenzione costante va data alle interazioni quotidiane e di routine e che devono essere quanto più inclusive e facilitate: attraverso i messaggi plurilingue, attraverso strumenti formali o informali di mediazione linguistico-culturale e soprattutto attraverso gli atteggiamenti di vicinanza.”* (Documento *“Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'interculturalità”*)

La scuola può valersi di mediatori culturali e interpreti per superare le difficoltà linguistiche anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. In particolare il mediatore linguistico-culturale potrà essere utilizzato durante:

- l'Assemblea genitori d'inizio anno;
- il primo colloquio di ingresso e accoglienza insegnante e famiglie minore straniero;

- l'incontro tra insegnanti, famiglie-genitori stranieri, assistente sociale o figure specialistiche dell'ASL, qualora venga evidenziata la necessità.

3. L'educazione interculturale

"I giovani di oggi hanno bisogno di esperienze relazionali e di strumenti culturali per imparare ad interagire senza timori e con mentalità aperta con una cultura, un'informazione, un'economia sempre più contrassegnate dalla duplice dimensione del globale del locale. Le classi multiculturali sono un contesto prezioso per abituare tutti fin dei primi anni di vita a riconoscersi ed apprezzarsi come uguali e diversi" (Documento *"Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'interculturale"*)

L'obiettivo è di educare all'Intercultura intesa come valore dell'unicità di ciascuna persona, nella consapevolezza di essere tutti cittadini del mondo, in un percorso di scoperta dell'altro, che, in un'interazione positiva, presuppone e attua una prospettiva inclusiva per rendere significativa l'esperienza scolastica di ciascuno, indipendentemente dalle diversità culturali della sua etnia.

Per la piena inclusione di tutti, l'Istituto da anni attua un percorso laboratoriale interculturale "RAP...presentiamoci" il cui obiettivo è quello di usare la musica e i testi delle canzoni nella didattica dell'italiano L2, rivolta agli alunni stranieri.

3. La collaborazione con il territorio

Per promuovere la piena integrazione dei bambini/e, nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola necessita delle risorse del territorio, della collaborazione con: i servizi, le associazioni italiane e straniere, le biblioteche, le amministrazioni locali, per costruire una rete di intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una "cultura dell'accoglienza" dello "scambio culturale" e "dell'inclusione scolastica e sociale". Vengono inoltre promosse dall'Istituto intese con gli Enti locali sia per l'organizzazione di laboratori linguistici e per la presenza di mediatori linguistico – culturali, sia per costruire una rete di intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

Documento approvato dal Collegio dei Docenti del 30 giugno 2016